

Enrico Patria

Presidente dell'Associazione

"La Cittadella di Alessandria 1728"

Saluto le Autorità, ringrazio a nome dell'Associazione e mio personale il Presidente Onorario di Italia Nostra Enzo Notti, ed il Presidente Fiorito per il cortese e gradito invito e formulo i più fervidi auguri ad Italia Nostra tutta in occasione della sua ventennale presenza in Alessandria.

Prima di affrontare l'argomento Cittadella è necessario chiarire a tutti quale sia l'area di questo complesso monumentale: sono 75 ettari c.a. che hanno come confine non la bastionatura, ma gli spalti, cioè il terreno digradante oltre i bastioni che è un tutt'uno con la fortezza. Questa zona di rispetto non dovrà essere violata da qualsivoglia tipo di costruzioni.

Si dà per scontata la dismissione della Cittadella mentre l'Esercito ne ha bisogno e la sta usando nella sua interezza come magazzino di Commissariato, come del resto molti hanno potuto vedere attraversandola, in occasione della mostra "Marengo 2000" che si teneva appunto nella fortezza stessa.

Purtroppo a tutt'oggi dobbiamo notare la totale assenza dei politici alessandrini sull'argomento, che, non solo non sono intervenuti presso il Ministero della Difesa per evitare che il comando della Cittadella fosse trasferito a Candiolo, ma neanche hanno provato a chiedere che, per il futuro, si prospettasse l'idea di portare in una struttura del genere una scuola militare, un reggimento di prestigio, od un'altra organizzazione dell'Esercito.

Tutto ciò comporterebbe l'uso, il mantenimento e la conservazione di questo unico complesso fortificato, eviterebbe un grosso problema per la città di Alessandria e soprattutto scoraggerebbe qualunque intento speculativo. Non bisogna poi dimenticare che una struttura militare dà lavoro anche ai civili, vedasi p.es. la Scuola di Polizia di Alessandria.

Per quanto riguarda la parte culturale, storica, artistica etc, sappiate che la presenza dell'Esercito non ha impedito e non pregiudica assolutamente l'uso da parte della Cittadella per manifestazioni, convegni, mostre, visite etc., come tutti hanno potuto constatare in questi ultimi anni. Tutto ciò sarebbe la continuazione, in chiave attuale, del più che secolare rapporto fra i militari e la città.

Ritengo infine che, per il futuro, sia da considerarsi seriamente l'idea di un Museo Militare, in una parte della fortezza.

Un museo però che riguardi anche la storia della Cittadella con i progetti e l'iter della sua costruzione, con le testimonianze dei Reggimenti che in essa furono di stanza ed anche sui civili che ci lavorano.

La Cittadella appartiene, anche idealmente, a tutti gli Italiani perché nei suoi circa due secoli di storia ha avuto la presenza, ancor oggi in parte visibile, di tutti i regimi: l'assolutismo regio, la Repubblica e l'Impero francese, la Monarchia costituzionale e la dittatura, la Repubblica Italiana.

La fortezza fu anche sede del 37° Fanteria, che con il 38° Fanteria formava la brigata Ravenna: un Sacrario ne ricorda i Caduti ed il comportamento eroico nella guerra del 15/18 e nella campagna di Russia dell'ultimo conflitto mondiale. Ricordiamoci sempre che la Cittadella è sacra a coloro che non sono tornati.

ASSOCIAZIONE "LA CITTADELLA DI ALESSANDRIA 1728"

BREVE CRONISTORIA DELLA CITTADELLA DI ALESSANDRIA

1713

Alessandria passa sotto i Savoia

1728

Re Vittorio Amedeo II ordina all'Ing.Gen.Conte di Exilles, Ignazio Bertola da Roveda, la progettazione e l'erezione di una nuova Cittadella in Alessandria. Da questa data fino al 1798 tutti gli architetti e ingegneri militari Piemontesi lavorarono alla fortificazione della Cittadella.

Settembre 1745 - Marzo 1746

Prova del fuoco! Sconfitto l'esercito di Carlo Emanuele III a Bassignana, il 27/9/1745 i Francesi isolano Alessandria, la occupano e pongono il bloc-

co alla Cittadella, dove i difensori pur a prezzo di gravi sacrifici, resistettero sino all'arrivo dell'armata di soccorso del Gen.Barone Von Leutron.

Maggio - Luglio 1799

Gli Austro-Russi accerchiano le forze Francesi grazie al fatto che la Cittadella, incompleta, non disponeva di batterie in casamatta; i Francesi furono costretti alla resa il terzo giorno di bombardamento.

14 Giugno 1800

Battaglia di Marengo.

1805

Napoleone ordina il completamento della Cittadella e l'allargamento delle fortificazioni cittadine.

1814

Dopo oltre 15 anni, i Piemontesi riprendono possesso della Cittadella.

1821

La guarnigione insorge in seguito ai moti del Marzo di quell'anno.

1833

Viene imprigionato Andrea Vochieri.

1848-1849

Dopo 35 anni si inizia a ripristinare la difesa della città e Cittadella al momento dello scoppio della guerra contro l'Austria.

1855 - 1859

Cittadella, cinta urbana e campo trincerato sono potenziati e migliorati. Alessandria diventa la principale base dell'esercito Piemontese contro l'Austria.

1859

Guerra contro l'Austria. In Alessandria arrivano le truppe Francesi impegnate poi a Montebello.

Gli Austriaci non osano avvicinarsi ai cannoni della piazzaforte.

Per munire la Cittadella di 100 cannoni, viene indetta dalla "Gazzetta del Popolo" una sottoscrizione nazionale.

1889

La Cittadella e i forti sono radiati dalle fortezze di primo rango e adibiti a magazzini, caserme e sede comando. La Cittadella fu poi sede di vari Reggimenti, tra i quali ricordiamo, nella seconda guerra mondiale, il 37° Fanteria, che con il 38° formava la Brigata Ravenna e partecipò valorosamente alla Campagna di Russia. Dal 1943 al 1945 fu occupata dai Tedeschi. Negli anni '50 fu sede del 52° Reggimento Artiglieria Pesante Campale ed oggi è sede del Corpo di Commissariato.

PRINCIPALI OPERE FRANCESI IN "CITTADELLA"

Con decreto dei 23 Giugno 1800 Napoleone sancì la completa destrutturazione fisica e funzionale per alcune delle piazzeforti piemontesi di primaria grandezza: mantenne in efficienza le cittadelle di Torino e di Alessandria, delle quali lo stesso Napoleone decise la sopravvivenza soprattutto per garantire la sicurezza interna dei nuovi territori annessi alla Francia.

Lui stesso, a proposito della piazzaforte alessandrina affermò:

" Par sa réputation de force, Alexandriae doit remplir le but de donner de la confiance à tout le

Piemont, tenir les habitants en suspens et les empêcher de prendre parti contre la France, tant que cette place reste en son pouvoir".

Per la Cittadella il Genio militare francese intraprese, per la durata di quasi 12 anni, una serie di interventi coordinati dal Generale Francois Charles Louis Chasseloup - Laubat per il totale ammodernamento e potenziamento delle precedenti strutture difensive. I lavori iniziarono, secondo una lapide commemorativa, il 21 Aprile 1803; fu ammodernata e resa più sicura la cinta bastionata:

i bastioni S.Michele (II), S.Tommaso (III), Beato Amedeo (V) e S.Antonio (VI) furono svuotati per avere all'interno locali adatti al ricovero di truppe e materiali e furono dotati di 3 cannoniere per lato. Su di essi fu costruito un cavaliere casamattato che permetteva di sparare al riparo con una doppia fila di fucili contro gli attaccanti.

Inoltre fu costruita la Salle d'Artifice o Arsenale (2). Ricordiamo poi che furono i Francesi a vietare il passaggio dei civili in Cittadella: infatti fino ad allora chi andava fuori città verso Torino, attraversava la fortezza entrando da Porta Reale e uscendo da Porta d'Asti che fu poi denominata Porta di Soccorso (9).

Guido Ratti

*Presidente del Forum delle attività culturali della
Provincia di Alessandria*

Il problema Cittadella: la classe dirigente ascolterà la città?

Da quando la Cittadella è stata svelata dal volume *La Cittadella di Alessandria*. Una fortezza per il territorio dal Settecento all'Unità, curato da Vera Comoli Mandracci e Anna Marotta per la Cassa di Risparmio di Alessandria, l'attenzione per la fortezza e le richieste di apertura al pubblico sono progressivamente aumentate: per un verso testimoniando il desiderio degli alessandrini di conoscere da vicino il monumento che per quasi tre secoli ha condizionato la loro storia politica, urbanistica ed economica; per l'altro verso evidenziando soprattutto le crescenti preoccupazioni della cittadinanza per le sorti della Cittadella.

Il dato di fondo emerso da non meno d'una dozzina tra convegni e tavole rotonde, da frequentissimi interventi individuali e collettivi sui periodici locali, da una mostra e dalla nascita nel '99 di un'associazione popolare, spontanea e trasversale agli schieramenti politici e istituzionali, segnala un sentimento fortemente radicato e condiviso di appartenenza della Cittadella agli alessandrini: una onesta, limpida espressione della volontà popolare di mantenere intatto il complesso delle fortificazioni, delle caserme e, possibilmente, dei forti esterni.

Contemporaneamente - ecco la ragione delle preoccupazioni crescenti e fondate espresse nei momenti congressuali e nelle lettere al "Piccolo" - s'è aperta la questione dell'imminente dismissione della Cittadella da parte del Ministero della Difesa e della sua vendita: un evento che ha colto impreparati gli inquilini dei "Palazzi" locali, regionali e nazionali, i quali non hanno saputo far altro che tentare di "cronicizzare" il problema per scaricarlo ai futuri inquilini dei "Palazzi" stessi, in attesa che il problema - magari con una nuova alluvione disastrosa - si risolva da sé.

Sovente passivi, ma non del tutto rincoglioniti, gli alessandrini hanno perfettamente compreso che il gioco delle competenze frazionate e del palleggio delle responsabilità, delle cortine di fumo stese attorno agli effettivi "aventi giurisdizione" (Sovrintendenze e Ministero dei Beni Culturali, Ministero delle Finanze, Ministero della Difesa, MagisPo,

Comune o Regione o Provincia? a partire dalla vexata questio della demolizione del ponte Cittadella e della localizzazione del Ponte Mayer) è strumentale: così come l'assurdo, prolungato, imbarazzato silenzio dei committenti - Provincia, Comune, Fondazione Cassa di Risparmio e Camera di Commercio - sul progetto elaborato dal Politecnico di Torino o almeno sull'ideologia che lo informa. Le dimensioni apparenti della "patata bollente" hanno trovato egualmente impreparate maggioranze e opposizioni, prive della capacità di elaborare idee o di assumerle dall'esterno: e, dunque, perfettamente concordi nel passarsi la parola d'ordine "Prendere tempo".

E' per questo che gli alessandrini sono preoccupati, perché temono che i "Palazzi" cerchino di blaterare nell'attesa che le mura e le caserme si sgretolino e il problema non sussista più: poi con una buona ruspa si potrà spianare tutto - peccato! - e ricavarne un grande parcheggio, tanti uffici e qualche condominio di cartongesso. Si stanno, cioè, ponendo le premesse per la ripetizione di una storia che Alessandria ha già vissuto, di una violenza che ha subito recentemente, e che ricorda perfettamente: lo spianamento della Borsalino. Una distruzione intenzionale, insensata e contro la volontà degli alessandrini, perseguita alimentando la cortina di fumo di un estenuante iter di contraddittorie e fasulle ipotesi di recupero, di rimandi e palleggi di responsabilità, di promesse parziali e comunque mai mantenute e, per non dire altro, di dibattiti costruiti per disorientare e disperdere chi avrebbe voluto salvare un "pezzo" significativo di un'Alessandria importante e famosa. Tutto ciò per far spazio ad un orrendo supermercato, ad un posteggio e ad un curioso megacondominio, per costringere allo stretto e frammentare una università appena nata e per spingere nell'oblio anche il "Museo del cappello", l'ultima traccia della Borsalino che l'alluvione del 1994 aveva risparmiato.

Ecco perché gli alessandrini sono sempre più preoccupati.

Ecco perché le associazioni degli alessandrini - dagli Amici del Liceo Plana alla Società per l'Architettura a La Cittadella ad Italia Nostra e ai Quartieri - si sono mosse e si muovono per far arrivare ai "palazzi" la volontà popolare e la pretesa - legittima, credo, in un regime di democrazia - di sgomberare il campo dalle cortine di fumo; per ribadire che la Cittadella appartiene ad Alessandria, non è un frammento della sua storia, bensì un pezzo importantissimo, irrinunciabile.

E' un messaggio, questo degli alessandrini, che pretende proposte che possano essere valutate e discusse, magari anche votate con un piccolo "referendum"; e soprattutto che esige risposte precise sulle troppe cose che sfuggono e sulle troppe cifre che non quadrano.

Intanto si vorrebbe sapere, e non è questione oziosa, a chi appartiene la Cittadella. Le notizie parlano di passaggio dal Demanio militare al Demanio pubblico e, curiosamente, di passaggio in carico al Ministero delle Finanze. Il presunto passaggio di Ministero è curioso non solo perché in realtà il Ministero della Difesa continua ad utilizzare la fortezza talvolta come caserma e sempre come magazzino (con un movimento di decine e decine di carichi al mese), ma anche perché la logica dice che, per una struttura di tale importanza e perfezione tecnica, sarebbe occorso, quantomeno, un temporaneo transito sotto la giurisdizione del Ministero dei Beni Culturali (il tempo necessario, attraverso le competenti Sovrintendenze, per valutarne qualità e valore, eventualmente porre il vincolo di conservazione e stabilire le linee di fondo di un recupero monumentale). Essendo noto, poi, che la Cittadella è sulla riva del Tanaro, c'è anche un altro probabile avente giurisdizione che invece è rimasto zitto: quel MagisPo della cui esistenza Alessandria e gran parte del Piemonte hanno appreso nel '94, quando hanno constatato l'efficacia della sua azione di tutela sul Tanaro e sulle sue sponde. E, ultimo avente diritto, il Comune di Alessandria il quale, per mezzo del suo progettista Mayer, ritiene di poter modificare senza problemi la testa di ponte, cioè l'entrata della Cittadella. Ma non è detto che la lista degli aventi diritto possa allungarsi nei prossimi mesi: strumentalmente, è ovvio, per creare disinformazione, per sollevare cortine di nebbia sul problema.

Una seconda questione non proprio oziosa: si parla sovente di creare un tavolo di aventi diritto a discutere del futuro della Cittadella e ad individuare possibilità e soluzioni. E sempre si parla di Comune, Provincia, Cassa di Risparmio e Camera di Commercio, legittimamente: in più si è autoinvitato il Politecnico di Torino che, attraverso il suo portavoce e responsabile locale ha recentemente preteso la formazione non tanto di un tavolo di lavoro, quanto di un gruppo ristretto dotato di poteri decisionali. Quello che agli alessandrini sfugge è come mai il Politecnico si (ma perché poi? al tecnico ci si rivolge quando si sa cosa fare: o no?) e viceversa non l'Esercito (in particolare l'Arma del Genio, che forse della Cittadella ne sa più di chiunque altro); e nessuno ha pensato a un rappresentante delle associazioni e dei gruppi alessandrini che hanno a cuore il destino della Cittadella e ad Alexala (che probabilmente qualcosa da dire ce l'avrebbe).

Un terzo conto che non torna è quello dei possibili costi di gestione della Cittadella. Fino ad ora nessuno li ha mai fatti sul serio: tutti hanno immaginato giocherellando sull'astratto, e taluni non proprio disinteressati sostengono una semplice gestione corrente è faccenda di miliardi e

miliardi da sborsare ogni anno. Strano, se è vero - com'è vero - che all'indomani dell'alluvione del '94 un colonnello, un maresciallo e una squadretta di soldati di leva, senza aiuti esterni; hanno ripulito e rimesso in efficienza la fortezza e, per primi, l'hanno aperta al pubblico. Ancor più strano se si pensa che oggi un solo maresciallo e, di rado, qualche soldato di leva, fanno la manutenzione dei prati, delle piante e delle strade e anche un po' degli edifici e provvedono alle sempre più frequenti aperture al pubblico. E' possibile che qualcuno menta? O sia interessato a disinformare gli alessandrini?

Quarta questione. Il "pubblico" non può sopportare da solo il peso di tutti i miliardi che la Cittadella ingoierà ogni anno: dunque bisogna coinvolgere i privati. Dal momento che Borsalino non c'è più, chi potrebbero essere questi buoni samaritani pronti a intervenire e a regalare miliardi a palate? E perché mai dovrebbero farlo? Per utilizzare i muri per fare la reclame a una fabbrica di calzini piuttosto che a una finanziaria o a una casa da gioco? Per assicurarsi i diritti esclusivi dei gadgets da vendere ai visitatori? Per farne qualche campo da golf o una cavallerizza o un'area attrezzata da trekking, jogging ecc. ecc.? Il progetto - no, il metaprogetto - del Politecnico offre qualche indicazione preoccupante a questo proposito: in mezzo una strada aperta al traffico automobilistico, e ai lati insediamenti privati e pubblici. Se gli alessandrini non hanno capito male, questo significa quartiere residenziale dentro la cittadella con acquisto, oneri di urbanizzazione e non solo a carico del pubblico ... Le storie delle joints ventures tra pubblico e privato quasi sempre comportano che il pubblico paga, cede i diritti ai privati e assume impegni e doveri. Impegni in questo caso certamente molto gravosi, se si considera che tutta l'area della Cittadella, come è avvenuto nel '94, è uno dei naturali bacini d'espansione del Tanaro.

Quinta questione. Frettolosamente, quasi a priori, è stata scartata ogni ipotesi museale, come se fosse uno scandalo per Alessandria pretendere un grande museo e intorno al museo, magari, un grande parco. Subito si sono levati gli scudi contro l'ipotesi di localizzazione dell'Archivio di Stato in Cittadella, ma nessuno dei tanti "aventi giurisdizione e diritti" sulla Cittadella ha mai voluto esplorare la via di un Museo nazionale della Fortificazione e dell'Artiglieria, di un grande Archivio storico dell'Arma del Genio che, insieme con l'Archivio di Stato, troverebbero una sede senz'altro adeguata nella più bella e più grande delle fortezze italiane ed europee. Insieme ad un grande parco cittadino e ad un polo d'attrazione turistica. La ragione di queste opposizioni non sarà

forse dovuta al fatto che l'Archivio di Stato aprirebbe un varco per l'ingresso stabile e definitivo in Cittadella del Ministero dei Beni Culturali? L'ingresso, cioè, di un interlocutore destinato a mettere la parola "fine" sul "metaprogetto" del Politecnico e sull'ipotesi speculativa che lo informa.

E d'altronde - sesta questione poco limpida - anche il Politecnico pare non avere idee molto chiare se propone "metaprogetti" e pretende tavoli riservati con poteri decisionali e contemporaneamente richiede lunghi "supplementi d'indagine" su ogni singolo mattone della Cittadella - in questa direzione si è svolto il precedente intervento di Anna Marotta - quale "conditio sine qua non" per qualsivoglia intervento conservativo. Solo dispettucci tra baroni universitari? O non, invece, manovra concertata per confondere e disorientare gli alessandrini? Dubbio legittimo, se si pensa alla Borsalino.

Per concludere, mi pare un fatto estremamente positivo che questa città - che ha visto dissipata gran parte del proprio patrimonio culturale e monumentale e che è l'unico capoluogo di provincia al mondo con un museo e una pinacoteca chiusi da oltre 50 anni e con la sola biblioteca di cui dispone che sta per chiudere a tempo indeterminato - oggi chieda al personale politico e amministrativo eletto la presa d'atto che la Cittadella appartiene agli alessandrini per comune sentire, e pretenda un impegno serio sulla questione e risposte non equivoche. In altri termini, la città respinge ogni progetto - o "metaprogetto" - tendente a ledere l'integrità della fortezza e della cinta dei forti esterni come respinge ogni ipotesi di tavoli riservati con deleghe decisionali; ed esige di essere invitata - come parte legittimamente interessata - insieme con l'Esercito Italiano, con le Sovrintendenze interessate, ecc. ecc., nel Comitato incaricato di esplorare e progettare il futuro della Cittadella.

Avv. Marco Parini

Vice Presidente Nazionale di Italia Nostra

Sulla Gazzetta Ufficiale del 13 ottobre 2000 è stato pubblicato il regolamento che disciplina il processo di alienazione e concessione dei Beni demaniali d'interesse storico ed artistico; nel testo si fa specifico riferimento ai beni appartenenti al demanio militare.

Una normativa che individua un percorso autorizzativo, nel rispetto dei principi di tutela monumentale, resasi necessaria nel sempre più accelerato processo di dismissione dei beni immobili pubblici. Un saggio di questo indirizzo è costituito dal decreto dei Ministeri di Finanze e Tesoro pubblicato sulla G.U. del 14 aprile 2000 ove venivano messi in vendita oltre cento immobili demaniali; moltissimi dei quali di significativo valore artistico. Basti tra questi ricordare il Foro Italico, i Forti di Genova, il Castello Reale di Agliè, Villa la Regina a Torino, l'Isola Comacina e Villa Carlotta sul Lago di Como.

Un decreto dai contenuti non condivisibili sia per la qualità del Patrimonio indicato sia per le modalità previste per la sua vendita, in contrasto per quest'ultime con il diritto di prelazione posto in caso agli Enti Pubblici Territoriali. Adverso al decreto la Regione Lombardia ha proposto ricorso e successivamente il Ministero per i Beni e le Attività culturali ha formulato parere contrario alla vendita per oltre settanta beni tra quelli indicati in decreto; decisione ministeriale anche motivata dall'assenza di una normativa che assicurasse una tutela al monumento ed una sua compatibile destinazione d'uso. Lacuna in parte colmata con la pubblicazione del regolamento dell'ottobre scorso. In questo contesto normativo si situa la riflessione sulla Fortezza di Alessandria; monumento settecentesco di fondamentale importanza nel novero delle grandi opere militari europee. Un complesso che andrebbe ricompreso in un circuito turistico internazionale sia per le sue peculiarità architettoniche sia per le potenzialità delle funzioni che potrebbe ospitare.

In caso di dismissione, anche alla luce delle riflessioni da altri esposte, pare opportuno ipotizzarne destinazione polifunzionale.

L'interessante proposta che ne ipotizza sede di campus universitario potrebbe coniugarsi con altre funzioni che potrebbero trovare amplificazione nel caso di impercorribilità della destinazione prevalente.

Per quanto attiene i vasti spazi sottostanti le mura ad una enoteca

potrebbero affiancarsi a vere e proprie cantine d'invecchiamento dei vini così come praticato in Francia ove le grandi cantine in edifici storici sono divenute luoghi d'interesse turistico in quanto tali.

Pare, altresì, utile ricercare funzioni che rivitalizzino il complesso monumentale in ogni momento della giornata.

Un percorso pubblico a parco sugli spalti come si è fatto per le mura di Lucca, la presenza di un albergo storico e di "qualità" all'interno di un edificio, un ristorante ed una caffetteria assicurerebbero una frequentazione anche serale del complesso monumentale.

Funzioni queste che inserirebbero tale contesto nella realtà urbana.

La destinazione prevalente dovrebbe comunque essere quella culturale. Un museo, ed una biblioteca di storia militare con specifica sezione che ne documenti l'architettura negli esempi delle grandi realizzazioni europee.

In proposito si potrebbero verificare fondi e contributi comunitari.

A fianco del complesso museale, ove non fosse percorribile la proposta di sede universitaria, si potrebbe ipotizzare un grande spazio espositivo, da inserire, anche per la specificità del sito, nei grandi circuiti internazionali delle mostre. Con indubbio vantaggio anche economico per i flussi turistici favoriti dalla posizione geografica e viaria di Alessandria. Sono solo pochi accenni per un progetto polifunzionale ed integrato che necessita di uno studio approfondito e di un modello gestionale con un iniziale motore di ricerca e proposta che operi con pieno rispetto della normativa di tutela.

Mara Scagni

*Assessore Provinciale Pubblica Istruzione**

*(Intervento letto a suo nome dalla Dott.ssa Lucia Bruno,
dirigente settore Cultura Provincia di Alessandria)*

Porto ai relatori ed ai partecipanti un saluto cordiale da parte dell'Assessore Provinciale, Dott.ssa Mara Scagni, che è contestualmente impegnata per ragioni istituzionali in un'altra manifestazione.

Data la simpatica irritualità con cui si è sinora svolto il convegno, prendendo la parola ora, dopo gli autorevoli interventi della prima sessione dei lavori, porto la testimonianza dell'attenzione e dell'impegno personale della Dott.ssa Scagni, che ha una specifica delega di Giunta a curare, seguire e portare a sottoscrizione il primo significativo momento istituzionale relativo al recupero e al riutilizzo della Cittadella, un momento importante che si concretizzerà a breve nella sottoscrizione, davanti al Notaio, dell'atto costitutivo del Comitato Tecnico a cui faranno capo, quale unico Organo decisore, tutte le ipotesi progettuali finalizzate all'inserimento della Cittadella nel contesto urbano d'Alessandria.

Alla sezione d'Italia Nostra d'Alessandria, al suo Presidente onorario portiamo i più vivi complimenti per l'organizzazione di quest'incontro particolarmente importante per l'impegno ricognitivo sul rapporto fra la fortezza militare e il territorio.

La Cittadella è un manufatto architettonico di grande rilievo sovralocale, un patrimonio che costituisce, che concreta il territorio su cui insiste; non è ospitato dal territorio.

Recentemente, mentre eravamo impegnati al Convegno Internazionale della Società Italiana per la protezione dei Beni Culturali, con un senso d'orgoglio e di lusinga abbiamo registrato un evento, che mi piace partecipare a tutti i presenti, per la sua importanza quale segno di sensibilità culturale e d'interesse diffuso nei confronti di questa piazzaforte che in molti c'invidiano.

Come dicevo, al Convegno ci siamo sentiti dire, da esperti culturali spagnoli, portoghesi, tedeschi, austriaci: "Ah Voi siete il gruppo d'Alessandria... Voi avete la Cittadella..."

Quest'identificazione della piazzaforte militare con la città d'Alessandria, che solo dieci anni fa non c'era dato registrare, è molto importante.

Molto importante perché ci dà una percezione tangibile della "coscienza" che il mondo culturale, il mondo accademico europeo ha nei confronti di questo monumento e ci fa ben sperare perché testimonia un'accreciuta possibilità di coinvolgimento nei progetti di valorizzazione che come i relatori ci hanno ora proposto potrà e dovrà interessare anche e soprattutto di livello sovranazionale.

L'identificazione "Cittadella - Alessandria", il ritrovato senso d'appartenenza della fortezza alla città, ci ha portato con emozione agli anni in cui le gerarchie militari, conciliando per la prima volta le esigenze della sicurezza con un intelligente intervento di fruizione civile, aprirono la fortezza alle visite degli alessandrini.

Fu in allora una festa, un'emozione forte per un incredibilmente affollato numero di cittadini che, come ha detto l'Arch. Boidi, sentirono per la prima volta venire meno l'extraterritorialità della piazzaforte militare.

Siamo tornati con emozione alla presentazione nel dicembre del '91 del libro strenna della Cassa di Risparmio d'Alessandria, frutto di un prezioso lavoro di ricerca della Prof. Anna Marotta che oggi ci ha sottoposto un'articolata ricognizione tecnica del percorso storico della Cittadella.

L'Arch. Mauro Berta ci ha presentato un'ipotesi progettuale molto interessante per sondare una reale possibilità di recupero della struttura a scopi civili, prestando particolare attenzione alla ristrutturazione degli edifici esistenti e proponendo un utilizzo compatibile della dignità storica dell'opera con le nuove destinazioni individuate.

L'Ass. Scagni mi ha raccomandato di precisare in questa sede che, recentemente, ha personalmente sollecitato le nomine dei rappresentanti di Finpiemonte S.p.A. e della Fondazione Cassa di Risparmio in seno al costituendo Comitato per la valorizzazione della Cittadella.

Come sapete la Fondazione Cassa di Risparmio si è costituita recentissimamente, stamane, contestualmente a questo nostro incontro, viene presentata ufficialmente, nei suoi scopi e nelle sue finalità. La nomina del suo rappresentante quindi è decisamente prossima.

Il Comitato composto da 4 soggetti (Provincia, Comune, Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, Finpiemonte S.p.A.) ha lo scopo di promuovere ed assicurare i contatti formali, in modo coordinato ed univoco, fra tutti gli Enti, le Amministrazioni statali, tutte le Istituzioni pubbliche o i soggetti privati comunque interessati al recupero, al riuso conservativo del sito.

Nel caso della Cittadella non siamo di fronte ad un'esigenza di restau-

ro filologico, bensì a scelte innovative di riuso che devono coniugare esigenze di tutela e valorizzazione con esigenze d'economicità di gestione del complesso.

Stamani, e questo è molto importante, il tema della valorizzazione della Cittadella è stato trattato sia come evento culturale sia come fattore di sviluppo locale.

Le tesi, le proposte illustrate sono molto qualificanti. Il dott. Barberis ha portato un ulteriore supporto, con un intervento d'analisi economica, con considerazioni di carattere finanziario, sinora mai registrate nei numerosi incontri che si sono sviluppati sulla Cittadella.

L'avv. Parini ha ulteriormente approfondito l'esigenza di saggiare le potenzialità della struttura, raccomandando la migliore attenzione ad una puntuale ricognizione delle ipotesi progettuali giuridicamente più percorribili per meglio poter regolare gli aspetti operativi, collaborativi ed amministrativi che conseguiranno alle scelte dei membri del Comitato degli Enti per la valorizzazione della Cittadella d'Alessandria. Quello odierno è stato sinora un confronto produttivo, non superficiale, ben fondato sulla coscienza di dover molto lavorare ed in sinergia con molte realtà sociali, economiche e culturali.

Sono state fatte riflessioni fondamentali sul concetto di compatibilità degli interventi possibili, il concetto di compatibilità è stato sviscerato in tutte le sue componenti più articolate.

Ai lavori seguirà certamente un dibattito molto qualificato ed intenso che consentirà ancora meglio di approfondire l'odierno momento d'analisi e dare ulteriori indicazioni alle Istituzioni che intendono operare per il migliore recupero di questo straordinario monumento di storia ed architettura militare che il resto dell'Europa ci invidia tantissimo.

* Attualmente Sindaco di Alessandria.

Claudio Braggio

Associazione "Cinema corto a Quargnento"

La cittadella di Alessandria vivrà ancora grazie al cinema

La Cittadella Militare di Alessandria può diventare un bene culturale che produce denaro, attività economiche e culturali e soprattutto lavoro, lavoro, lavoro.

Una buona strada è senz'altro quella di conservarla organizzandovi strutture e servizi per la cinematografia, ospitando sia produzioni esterne, sia avviando la produzione (o la co-produzione) di lungometraggi, cortometraggi, prodotti seriali per la televisione. Tutte attività finanziabili da enti pubblici (dal Ministero della Cultura, alla Regione Piemonte, dall'Unione Europea col programma Media Plus alla Fondazione Film Commissione Torino-Piemonte) e vendibili, soprattutto sul mercato europeo. Questo è sostanzialmente uno dei punti della relazione di Claudio Braggio al convegno "Il Cammino dei Corti: incontri con altri Festival" che si svolgerà Venerdì 5 Aprile 2001 presso il Cinema Comunale di Condove (TO) per l'organizzazione del 5° Valsusa Filmfest (Concorso per cortometraggi dal 23 al 29 Aprile).

All'incontro saranno presenti i responsabili di manifestazioni dedicate al cortometraggio ed al cinema indipendente, come pure di emittenti televisive (Videofestival Betolle Siena, CinemaCortoaQuargnento, Cinetollo e Fest di Chieti, Round Festival di Rimini, Teleidea di Chianciano, Videotecnica di Roma, Videogruppo di Torino, e Happy Channel, Duel Tv, Comedy Life, MT Channel, Tele Giaveno). La proposta avanzata da Claudio Braggio, che è anche il Coordinatore del Gruppo Cinema del Forum delle Attività Culturali della Provincia di Alessandria, verrà da lui ribadita anche in altri pubblici incontri, a cui parteciperanno molti giovani che vedono nella cinematografia un modo d'esprimersi, oltre che una possibilità occupazionale. Così quest'idea verrà esposta anche in occasione del seminario teorico pratico Anche Corto può essere grande Cinema! su come si realizza un cortometraggio organizzato dall'associazione Amici del Piana, Venerdì 6 Aprile dalle ore 21, al Liceo Piana in cui: intervengono Claudio Braggio (sceneggiatore), Lucia Roggero (aiuto regista cinematografica) ed Elisa Bolognini (regista televisiva).

La questione sarà affrontata anche nel corso della seconda parte dell'incontro con Carlo Leva sulla sua attività di scenografo cinematografico, evento organizzato e coordinato da Claudio Braggio e Giulia Anastasia Carluccio (Ordinario all'Università di Torino) a cui parteciperanno una settantina di studenti del DAMS per una vera e propria lezione universitaria, sebbene insolita.

Sabato 21 Aprile, a Bergamasco, questa idea, fra le altre sulla possibilità di fare cinema in provincia, verrà esposta, discussa e soprattutto filmata, giacché nell'occasione verranno effettuate riprese da parte di una troupe professionale diretta da Lucia Roggero, che realizzeranno un docu-fiction dell'evento (sceneggiatura di Claudio Braggio).

Tutto questo in attesa di girare nella Cittadella Militare, offrendo sia testimonianza del fascino di una struttura che va conservata intatta a qualunque costo, sia una saggio delle innumerevoli possibilità di sfruttamento delle immagini.

Prima fra tutte, la proposta di utilizzazione della Cittadella Militare avanzata da Claudio Braggio sta trovando attenzione e numerosi sostenitori.